

CONFCOMMERCIO

«Solo con ristori adeguati si potrebbe aspettare»

■ «Si potrebbe aspettare a riaprire soltanto se ci fossero ristori adeguati. Perché dietro le aziende ci sono le famiglie, oggi in grande sofferenza». È netta la presa di posizione del presidente di Confcommercio, Carlo Massoletti, che dà anche i numeri di una crisi senza confini: «Nel 2020 i ristoranti sono stati chiusi ben 113 giorni, i negozi 94. E quello che sta accadendo quest'anno purtroppo va nella stessa direzione». Con la differenza però che la situazione economica, con il passare delle settimane e dei mesi, si aggrava sempre di più. «I negozi sono stati costretti a chiudere anche durante il periodo dei saldi, a gennaio, e questo ha avuto delle ricadute pesantissime. Per queste chiusure peraltro non sta arrivando alcun ristoro».

Massoletti si dice convinto che sull'andamento dell'epidemia incida «molto più che l'apertura o la chiusura dei negozi, il comportamento delle persone. Questo può davvero fare la differenza: i dispositivi di protezione individuale e il distanziamento sono fondamentali». Come fondamentale sarà il vaccino: «In prospettiva sarà indispensabile l'adozione di un patentino anche per ristoranti e alberghi. Già da adesso occorre invece velocizzare le operazioni di somministrazione. A Londra, che è a una sola ora di aereo da qui, hanno vaccinato la metà della popolazione e si parla tranquillamente di riapertura a metà aprile. In Italia purtroppo siamo estremamente indietro, e inoltre ogni Regione sta procedendo un po' per conto proprio. Auspico che il Governo centrale dia indicazioni precise e stabilisca regole valide per tutti».

Quanto alla possibilità di una riapertura anche nel nostro Paese dopo Pasqua, Massoletti rimarca: «Decidono i dati, i numeri dei contagi. Di certo se ci fossero senso di responsabilità e comportamenti adeguati sarebbe possibile riaprire già oggi». //





Presidente. Carlo Massoletti